



## L'ARMA A DOPPIO TAGLIO DEGLI INCENTIVI



*"Timeo Danaos et dona ferentes". Così si esprime Didone quando le annunciarono lo sbarco di Enea e della sua gente sulle coste fenice: "Temo i Troiani anche se recano doni". La giovane regina fu alquanto preveggenza, visto come finì la storia.*

*I versi di Virgilio riecheggiavano già in passato, non appena si leggevano i dati ufficiali sullo sviluppo della diffusione delle pompe di calore in Italia: siamo ben al di sotto di tutti gli obiettivi prefissati. Colpa della crisi, certo, ma forse anche delle politiche di sviluppo, i "doni" che doveva recarci il nostro Governo.*

*Si puntava molto sul Conto Energia Termico, ma la speranza è stata vana. Per le pompe di calore residenziali (potenza da 5 a 7 kW), il decreto è assolutamente inutile, perché distribuisce elemosina: da 350 € a 1.000 € in due anni, a seconda della zona climatica, al massimo il 15% del costo di acquisto e installazione. Inoltre paga solo la pompa di calore, non gli eventuali interventi di adeguamento per l'impianto.*

*I calcoli del GSE sono più allettanti, perché centrati su pompe di calore da 25 kW di potenza del generatore, valore normale per una caldaia a produzione rapida di acqua calda sanitaria, ma assolutamente fuori misura per una pompa di calore da impianto autonomo.*

*AiCARR ha sottolineato questi aspetti nel proprio position paper, presentato a fine dell'anno scorso, e ha pure cercato di trasferirli al Ministero dello Sviluppo Economico, chiedendo una correzione. Hanno preso atto, ma, per adesso, il Decreto 28/11/2012 non si modifica.*

*Tuttavia il Decreto parla di costo dell'energia elettrica, in quanto obbliga l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas a studiare tariffe ad hoc per le pompe di calore, sia elettriche che a metano: lasciando perdere gli incentivi, assolutamente inadeguati, lo sviluppo delle pompe di calore può avvenire tramite un piano tariffario coerente. L'AEEG, però, si è presa tempo, perché vuole presentare un nuovo piano tariffario complessivo, non senza valide ragioni. Il tema è complesso e trattato in un articolo a parte all'interno della rivista. Per adesso anche la strada delle tariffe è sbarrata.*

*Rimaneva la possibilità della detrazione fiscale del 55%, ben più remunerativa del Conto Termico, ma nell'ultima settimana di maggio si è chiusa pure quella: la notizia buona riguarda l'aumento della detrazione al 65%, quella cattiva l'esclusione di alcune tecnologie*

*coperte dal Conto Energia Termico. Risultato: le pompe di calore non sono contemplate, mentre l'accesso c'è per il solare termico, seppur inserito nel Conto energia termico, e per le caldaie a condensazione, con il vantaggio che la defiscalizzazione si applica a tutto l'impianto, non solo alla sostituzione del generatore.*

*Qui si chiude il cerchio con l'incipit: al posto di Virgilio si poteva citare Agatha Christie, tanto perfetto è il delitto commesso ai danni delle pompe di calore. Così facendo, si uccide una tecnologia, non la si incentiva. Nel sostituire un vecchio generatore in un'abitazione, allo stato attuale dei fatti la caldaia a condensazione è nettamente favorita rispetto alla pompa di calore, perché accede a incentivi maggiori, a fronte di un costo molto più ridotto senza essere più di tanto penalizzata da costi energetici (vedere l'articolo all'interno sulle tariffe elettriche).*

*AiCARR, che tende a essere sempre costruttiva e pacata nelle proprie prese di posizione, si limita nuovamente a sottolineare i problemi, cercando di fornire soluzioni, in questo caso molto facili: si cambi il Conto Termico e si metta mano alle tariffe.*

*Qui preme sottolineare un aspetto molto importante: gli incentivi possono essere un'arma molto affilata, ma anche pericolosa da maneggiare. In Italia, purtroppo, l'abbiamo sempre utilizzata male, come racconta la nostra storia, dal CIP 6, ai vari conti energia per il fotovoltaico. Abbiamo sempre favorito la speculazione, spingendo sui grandi impianti, piuttosto che su tanti piccoli interventi diffusi. Non abbiamo mai pianificato, valutando fin dall'inizio le conseguenze, come dimostrano gli oltre 10 miliardi di incentivazioni alle fonti rinnovabili che gravano sulle nostre bollette, a fronte di risultati non sempre esaltanti. In qualche modo lo stiamo facendo anche adesso, con il Conto Energia Termico, perché tendiamo a favorire gli impianti di grandi dimensioni (dove comunque la pompa di calore sarebbe stata una soluzione concorrenziale anche senza incentivi) a dispetto delle taglie più piccole adatte al residenziale.*

*È necessaria una maggiore programmazione in grado di definire con buona approssimazione gli scenari che le incentivazioni tenderanno a creare. Questo si può ottenere solo coinvolgendo da subito le associazioni di settore. AiCARR rinnova ancora una volta la propria disponibilità a collaborare con chi di dovere, come testimoniano i numerosi position paper pubblicati negli ultimi due anni.*